

Liberare le giugulari ostruite e la Big idea corre sul web

Repubblica — 15 giugno 2010 pagina 38 sezione: SALUTE

Su Facebook c'è una pagina con quattro mila iscritti, nata con lo scopo di fare opinione affinché il dottor Paolo Zamboni vinca il premio Nobel per la medicina. E googlando la sigla Ccsvi appaiono decine di pagine dedicate a quella che tutti, nel mondo, chiamano "the Big idea". Direttore del Centro malattie vascolari dell'Università di Ferrara, Zamboni lavora da un paio d'anni alla sperimentazione su pazienti affetti da sclerosi multipla di una tecnica già nota (l'angioplastica con palloncino) per liberare le vene del collo. Con un esame all'ecodoppler, Zamboni si è reso conto che molti dei malati di sclerosi multipla hanno le giugulari ostruite. La Ccsvi (insufficienza venosa cronica cerebro-spinale) è stata scoperta proprio da Zamboni e da Fabrizio Salvi, neurologo dell'Ospedale Bellaria di Bologna. Liberando le vene, con un intervento poco invasivo, che si fa in day hospital, c'è la concreta possibilità di rimuovere una delle cause della malattia. «Nessuno promette la guarigione dalla sclerosi multipla - mette in chiaro Zamboni- ma si è visto che le persone che ne sono affette, dal 60 al 100%, hanno la Ccsvi». In due anni di ricerche e di interventi sono stati trattati in Italia 130 pazienti. La sclerosi multipla, malattia che colpisce più di 2 milioni di persone nel mondo, 56 mila solo in Italia, si sviluppa per numerosi fattori, anche genetici (da qui l'esigenza di fare ricerca in questo campo), ma l'interrogativo che si pongono ora le associazioni dei malati è: intervenendo, la vita dei pazienti migliora? A sentir parlare Augusto Zeppi, ex malato e vicepresidente di Hilarascere, la fondazione bolognese che da due anni investe sulla ricerca, parrebbe di sì. «Mi sono fatto operare nel 2007. Dopo nove anni di malattia. Avevo perso la sensibilità di gambe e braccia: avevo le vene del collo ostruite, una al 90%, l'altra al 60%, con danni dovuti alla malattia evidenti. Oggi faccio una vita normale. Non si devono dare false aspettative. Ma l'etica vuole che si provi questa strada». La scoperta di Zamboni in poco tempo ha fatto il giro del mondo, grazie al web. Sono decine le pagine dedicate su Facebook, Twitter, con migliaia di iscritti. I commenti più entusiastici arrivano però dal mondo accademico americano e canadese, mentre i neurologi italiani sono scettici. Per Salvatore Scalfani, dell'Università di New York «Zamboni sta mettendo a punto una strada eticamente percorribile per malati molto informati, grazie a blog e forum. Ho aperto una pagina su un sito americano visitato ogni settimana da tredicimila persone». Stati Uniti e Canada saranno al fianco del gruppo di medici emiliani nella sperimentazione randomizzata, che, stando all'Italia, si estenderà alla Marche, al Veneto e al Piemonte. Lo studio verrà effettuato su gruppi, per regione, di 240 persone, di cui la metà malate. Una parte dei pazienti verrà operata, l'altra fungerà da gruppo di controllo. Il costo sarà di circa 200 mila euro per regione. In due anni, se funzionasse, potrebbe diventare prassi di cura. Le aspettative non sono poche. La Aism dedica alla "Big idea" di Zamboni uno speciale sul proprio sito. E ci sono associazioni come SMuovilavita di Vicenza pronte a sperimentare. Le Marche saranno la prima regione ad avere un protocollo, che, a breve, dovrebbe arrivare anche in Emilia Romagna. - *LETIZIA MAGNANI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/15/liberare-le-giugulari-ostruite-la-big-idea.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page